

**Filippo PIZZOLATO\***, *Autorità e consumo. Diritti dei consumatori e regolazione del consumo*. Milano, Giuffrè, 2009 (pp. 249).

La questione che il volume affronta attiene alla definizione del rapporto tra diritti dei consumatori e regolazione del consumo. Il Codice del consumo inquadra il fenomeno sociale del consumo essenzialmente sotto la prospettiva del rapporto intercorrente tra il professionista ed il consumatore. Nell'ambito di questo rapporto, l'ordinamento interviene con funzione di protezione riequilibrante, tutelando cioè la posizione – relativamente debole – del consumatore, anche attraverso il riconoscimento di diritti irrinunciabili. E tuttavia, il rapporto di consumo non è l'unica dimensione del fenomeno del consumo rilevante per l'ordinamento giuridico. Le scelte di consumo coinvolgono infatti interessi costituzionalmente rilevanti, di natura generale (*in primis* l'ambiente, che è interesse con cui si può offrire tutela anche alle generazioni future) o immediatamente di specifiche persone (ad esempio, di altri potenziali consumatori) irriducibili a quelli del professionista e del consumatore protagonisti del rapporto privatistico di consumo.

La presenza di questi interessi, che sono “terzi” rispetto a professionista e consumatore, genera, nel linguaggio economico, “esternalità”, poiché gli attori del rapporto di consumo addiventano alle loro scelte senza curarsi di altre posizioni su cui pure hanno ricadute dirette o indirette. Rispetto a questi interessi terzi, non solo la posizione del professionista, ma quella del consumatore non è più necessariamente di debolezza ed anzi può persino configurarsi come posizione di potere. La regolazione del consumo vale proprio a far valere questi interessi, costitutivi dell'interesse generale, e non coincidenti con quelli dei protagonisti del rapporto di consumo. Essa dunque riporta anche la posizione del consumatore entro l'orizzonte solidaristico che ispira l'ordinamento costituzionale. Su queste basi si delinea lo spazio sussidiario della regolazione del consumo il cui obiettivo è, in ultima analisi, quello tracciato dalla Costituzione con l'art. 3, comma 2, e cioè la promozione di rapporti economici che siano spazio effettivo di libertà e di partecipazione per *tutti* i soggetti.

Nel contributo si cerca anche di costruire una tipologia degli interventi di regolazione dei consumi secondo un criterio di incidenza sulla libertà del rapporto di consumo. Si identificano ed esemplificano strategie di tipo informativo (le più neutrali rispetto al rapporto di consumo), educativo, promozionale (attraverso strumenti di dis/incentivazione), conformativo (le più autoritative). Fatte queste distinzioni, si sostiene che l'intervento repubblicano, ispirato al principio di sussidiarietà, debba tendenzialmente privilegiare l'adozione di forme di regolazione dei consumi che riducono le esternalità attraverso l'internalizzazione entro il mercato delle “variabili” trascurate, anziché tradursi in una *regolamentazione* atta a “neutralizzare” la sfera dei rapporti economici, espungendone la libertà.

A cerniera tra i diritti dei consumatori e la regolazione del consumo il contributo sottolinea l'importanza dell'educazione al consumo, che funziona quasi come una membrana che fa coesistere, dialogare e scambiare armonicamente i due sistemi. Essa è l'oggetto di un diritto sociale dei consumatori, grazie al quale l'azione pubblica o privata (associativa) promuove in capo ai consumatori medesimi la cura dell'interesse generale, secondo lo schema più fedele di funzionamento del principio di sussidiarietà. Grazie all'educazione del consumo, la libertà economica del consumatore assume la prospettiva politica dell'interesse generale, e dunque la solidarietà resta “agganciata” al sistema delle libertà. Si argomenta quindi una complementarità, tipica della democrazia, tra educazione alla libertà - per la cui diffusione è centrale il ruolo delle formazioni sociali (tra cui le associazioni dei consumatori) - e regolazione. Il successo dell'educazione al consumo è

garanzia di un equilibrio tra autonomia del sociale (entro cui riposa l'autonomia del mercato) e l'intervento sussidiario della Repubblica.

\* *Professore associato di Istituzioni di diritto pubblico, Univ. degli Studi di Milano-Bicocca.*  
[filippo.pizzolato@unimib.it](mailto:filippo.pizzolato@unimib.it)

Forum di Quaderni Costituzionali

stituzionali